



SALUTE E BENESSERE

Diagnosi dei tumori in gravidanza, studio analizza bisogni e paure pazienti

20 febbraio 2019



Condividi su facebook



La diagnosi dei tumori in gravidanza, cosa comporta per le mamme incinta e quale paure suscita la scoperta di una neoplasia quando si è in dolce attesa

Diagnosi dei tumori in gravidanza, studio analizza bisogni e paure pazienti

"Diventare genitori, nonostante il tumore, si può. La ricerca che presentiamo oggi lo dimostra, dando una speranza concreta alle donne e agli uomini con una patologia oncologica, che decidono di mettere al mondo un figlio".

Lo ha affermato la **vicepresidente del gruppo di Forza Italia in Senato, Alessandra Gallone**, intervenendo a Palazzo Madama alla **conferenza stampa** su 'gravidanza e cancro'.

Durante l'evento sono stati presentati i dati di uno studio realizzato da **un'équipe di medici oncologi**, ginecologi e psicologi dell'**Asst Bergamo Est**, dell'**Istituto europeo di oncologia**, dell'**Università Cattolica di Milano** e dell'**Azienda ospedaliera universitaria di Torino**.

Lo studio, spiega **Lucia Bonassi**, del Dipartimento di salute mentale dell'Asst Bergamo Est, *"analizzando l'impatto che una diagnosi oncologica ha sul legame prenatale, dimostra quanto sia fondamentale un sostegno a 360 gradi della donna che ha avuto un tumore prima della gravidanza o scopre di averlo durante" i 9 mesi.*

*"Sono state reclutate circa 300 persone, di cui 220 mamme e 80 papà. Di queste donne, 60 hanno ricevuto una diagnosi oncologica in gravidanza o precedentemente - dice **Giulia Ongaro**, psicologa dell'Asst Bergamo Est, entrando nel merito della ricerca - Un dato interessante riguarda l'allattamento esclusivo al seno che nelle donne con cancro pregresso è pari al 14%, mentre per quelle con tumore scoperto in gravidanza è inesistente".*

"Per questo è indispensabile - sottolinea Gabriella Pravettoni, dell'Ieo di Milano - che ci sia un supporto psicologico mirato sulle pazienti, ma anche sui medici che ogni giorno convivono con tanto dolore. Abbiamo bisogno di un piano nazionale di assistenza psicologica".

*"In situazioni simili - evidenzia **Giuseppe Nastasi**, oncologo dell'Asst Bergamo Est - l'interdisciplinarietà tra specialisti deve diventare un mantra".*

Del resto, "oggi le donne non devono avere più paura di mettere al mondo un figlio, quando hanno una diagnosi oncologica - afferma Giovanni Codacci Pisanelli, professore di oncologia all'Università La Sapienza di Roma - Basti pensare che già dopo il terzo mese di gravidanza una donna può essere sottoposta a chemioterapia, senza che questo abbia conseguenze su di lei o sul bambino. Le donne - conclude - fanno grandi sogni ed è nostro dovere aiutarle a realizzarli".

Le indicazioni contenute in questo sito non intendono e non devono in alcun modo sostituire il rapporto diretto fra professionisti della salute e il lettore. È pertanto opportuno consultare sempre il proprio medico curante e/o specialisti. [Disclaimer»](#)